

**SCUOLA.** Il titolare di Pubblica Istruzione e Università a Milano**Sopralluogo al polo della Bicocca**

«Non mi sembra proprio che Milano sia priva di progettualità, ma anzi sta dando segnali di modernizzazione». Lo ha dichiarato il ministro Luigi Berlinguer, concludendo la sua giornata milanese con la visita al «Progetto Bicocca», dove è in corso di realizzazione il nuovo insediamento universitario milanese. «L'università deve continuare a fare ricerca di base - ha aggiunto - ma sente sempre di più il bisogno di contaminarsi, di avere rapporti con l'impresa e il mondo del lavoro». Berlinguer, accompagnato da Marco Tronchetti Provera, presidente di «Milano centrale» che coordina «Progetto Bicocca» ha visitato le opere per il nuovo insediamento già in parte funzionante, e che ospiterà, in 200 mila metri quadrati, circa 30 mila studenti.



In alto il ministro alla Statale con i rettori e Barbara Polastrini. Sopra Berlinguer alla Bicocca

Fotogramma

# Berlinguer e i professori

## Fossa: «Uno dei ministri che lavora meglio»

Il ministro per la pubblica istruzione Luigi Berlinguer ha incontrato ieri a Milano i rappresentanti del mondo della scuola, dell'università, sindacati ed esponenti dell'Assolombarda. Al centro delle linee di governo per l'università l'autonomia didattica e una maggiore equità nelle tasse. Autonomia anche per gli istituti scolastici e entro l'anno la riforma del ministero. Tra le priorità del governo l'estensione dell'obbligo scolastico ai 16 anni.

**SUSANNA RIPAMONTI**

■ Giornata milanese del ministro per la pubblica istruzione Luigi Berlinguer, che ieri, con un giro frenetico di appuntamenti, ha incontrato il mondo della scuola milanese. Prima gli esponenti del mondo accademico, poi i sindacati della scuola. Pranzo di lavoro coi dirigenti dell'Assolombarda, allietato da un messaggio a distanza del presidente della Confindustria Giorgio Napolitano. Il ministro Berlinguer - ha mandato a dire - è uno dei ministri che sta operando meglio e più rapidamente all'interno di questo governo». Applausi e segni di assenso e poi via veloce per l'incontro coi provveditori della Lombardia, per finire il pomeriggio con un bagno di folla e di applausi tra presidi e insegnanti. Il tour de force si è concluso in serata, con una visita ai nuovi insediamenti universitari della Bicocca.

Da notare il tono informale e col-

loquiale dell'incontro con rettori e presidi di facoltà. È ancora fresco il ricordo di quando lui stesso, nella sua veste di rettore dell'università di Siena, stava dall'altra parte della barricata. E la platea sa di parlare con un proprio simile. Il rettore della Statale, Paolo Mantegazza apprezza il fatto che per la prima volta l'interlocutore è un ministro che conosce ogni ingranaggio della complessa macchina accademica.

Berlinguer si rivolge agli ex colleghi chiamandoli per nome e dando loro del tu. Non è venuto a Milano per vendere fumo. Dice subito con chiarezza che probabilmente quest'anno non arriveranno nuove risorse per l'università: «So che vi aspettate che parli di quattrini, ma non so se la prossima finanziaria porterà più soldi all'università. È una questione che deve essere affrontata dalle forze sociali. Io non mi impegnerò, per

quest'anno, in un braccio di ferro su questi temi». Non fa promesse ma illustra i programmi che sono già in fase di attuazione.

Autonomia didattica, eliminazione del tetto contributivo nelle tasse universitarie, frazionamento dei megalitoni, nuova disciplina del reclutamento scientifico, ristrutturazione degli enti di ricerca e riforma del ministero sono i temi principali affrontati.

L'argomento che ha suscitato maggiore interesse è il disegno di legge approvato venerdì scorso dal consiglio dei ministri, sull'autonomia didattica degli atenei. «Questa legge - ha detto il ministro - promuove la sburocratizzazione, riformando la struttura e le funzioni del comitato universitario nazionale. Il disegno di legge prevede la riduzione del Cun a 42 membri attraverso i quali dovrà essere rappresentata ogni disciplina e la possibilità, da parte del comitato, di indicare solo i criteri generali per i diversi corsi di laurea. Spetterà poi a ogni singolo ateneo darsi ordinamenti propri». Berlinguer ha sottolineato l'esigenza di abbreviare e differenziare i percorsi formativi: «Il dato più raccapricciante è che l'età media dei laureati è di 27 anni. Noi in questo modo contribuiamo all'invecchiamento della società». E ancora un invito al mondo accademico a riappropriarsi della pianificazione universitaria: «So che sto di-

cedendo una bestemmia, ma se lasciamo al parlamento il compito di decidere la programmazione, saranno sempre i parlamentari più influenti a decidere gli insediamenti universitari nei loro collegi elettorali. Io credo nel parlamento, ma la politica di piano è una cosa, i pasticci localistici sono altro». Applausi a scena aperta.

Rispondendo ai rappresentanti degli studenti ha confermato che il diritto allo studio è un tema sul quale bisogna introdurre novità, ma non sarà materia immediata di discussione. In questi giorni invece è stato reiterato il decreto sulle tasse universitarie. Obiettivo del governo è rendere definitivo il principio per cui siano esonerati i non abbienti e gravati da una maggiore tassazione coloro che dispongono di redditi elevati.

A margine degli incontri ufficiali ha affrontato anche a questioni più generali. «Discutere dei regolamenti parlamentari è nell'interesse di tutti, anche perché è cambiato il sistema elettorale, ma il parlamento funziona ancora secondo vecchie regole. Credo che il Polo rimarrà a lungo all'opposizione, quindi gli conviene accettare questa discussione».

Il pomeriggio si è concluso con l'incontro con i presidi. Il provviditor Francesco De Sanctis ha apprezzato l'inversione di marcia: «Normalmente siamo noi ad andare dal ministro ed è un fatto sicuramente significativo che questa volta sia il mi-

nistro a venire nella nostra città». Berlinguer ha quindi parlato per mezz'ora filata, interrotto da frequenti applausi a scena aperta. «Io sono un estimatore della nostra scuola, che in passato è stata un elemento di qualità rispetto all'Europa. Oggi avvertiamo un malessere tra studenti e professori, e un grave rischio di americanizzazione, quando si tende a far prevalere la socialità sul sapere. Dobbiamo ribadire che a scuola si viene per imparare e il sapere è il bene più prezioso che possiamo trasmettere. I docenti sono l'asse portante di questa politica».

Ha indicato, come obiettivo a lungo termine l'estensione della scolarizzazione ai 18 anni e come obiettivo immediato l'estensione dell'obbligo ai 16 anni. E ha quindi ribadito le recenti indicazioni in materia di autonomia didattica. «L'autonomia è un meccanismo attraverso il quale si esalta la funzione docente e questo governo la sosterrà fino in fondo. Non possiamo permetterci di ripetere i fallimenti del passato». Ha quindi annunciato entro l'anno la riforma del ministero della pubblica istruzione raccogliendo un altro scroscio di applausi. E ha concluso: «Sento tutto questo come un'avventura difficile, sulla quale molti governi sono caduti. Noi abbiamo scommesso sulla politica scolastica e vogliamo che diventi una delle più importanti attività politiche».

## Un'idea di An, appoggiata da Fi

## Immigrati espulsi «Per loro il lager»

**MARCO CREMONESI**

■ Campi di raccolta per gli immigrati irregolari. È la lugubre proposta di Piergianni Prosperini, consigliere regionale di Alleanza nazionale ed ex leghista. Presentando una mozione firmata da numerosi esponenti di An e Forza Italia in cui si esorta il consiglio a «promuovere tutte le più incisive iniziative per indurre il governo a radicalmente riconsiderare il contenuto degli emanati provvedimenti in tema di immigrazione», Prosperini ha lanciato la sua idea. «Gli immigrati irregolari vanno allontanati con la forza - ha tuonato il consigliere - magari utilizzando gli aerei militari, e il rientro in Italia dovrebbe essere considerato reato grave». Da tanta premessa discende l'ovvia conseguenza che «bisogna pensare a centri di raccolta per chi è in attesa di espulsione».

Può bastare la sparata? Nient'affatto: per Prosperini «la soluzione è "Polizia e pulizia", severità e rigore in particolare nei confronti del ceppo slavo albanese che rappresenta la nuova ondata di arrivi e che si sta macchiando dei delitti più efferati». Poi, Prosperini è passato ad attaccare i «complici» degli immigrati, sacerdoti e organizzazioni di accoglienza, definiti «quelli che vivono sul disagio, un gruppuscolo di nemici della nazione che si schiererà contro questa iniziativa e sui quali invece dovrebbero pesare tutti i problemi creati dall'immigrazione clandestina». Tanto per concludere, l'ex leghista se l'è presa con il senatore Luigi Manconi, a suo dire entrato a Palazzo Madama «solo perché si è inventato la parola "razzista": ma non si può dare del razzista a chi si difende».

La parola, dunque, al sociologo Manconi: «Prosperini ha le velleità di Ermio Boso (ex senatore leghista, noto soprattutto le sue «sparate», ndr) senza averne la grottesca e ribalda possanza. Ma in Boso le provocazioni oscillavano tra lo scherzo, evidentemente di pessimo gusto, e la sfida. Mentre in Prosperini si tratta del venale calcoluccio elettorale di un uomo che ha attraversato molti partiti e molte sconfitte».

In consiglio regionale, la replica immediata è stata di Firenze Bassoli (Pds), che ha a sua volta ricordato l'ingombrante esponente leghista: «Oltre al fatto che la proposta rimanda ai campi di concentramento di funesta memoria, è pure vecchia: anche Boso se ne era uscito con una trovata simile, che venne immediatamente sommersa da fischi e critiche a livello nazionale».

Uno dei segretari della Camera del lavoro, Alfredo Costa, ha parlato di «trovate che dimostrano tutta l'incultura civile e giuridica di chi le ha fatte». Ma Costa esprime anche la preoccupazione «che simili proposte vadano ad incrociare un ma-

lessere diffuso tra le persone, anche per le uscite allarmistiche che sono solite accompagnare pensate di questo tipo». Il segretario della Camera del lavoro si stupisce piuttosto dell'adesione alla mozione di esponenti di Forza Italia: «Ma come? La settimana scorsa hanno passato la notte a San Vittore in favore dei diritti dei carcerati, e poi danno la loro adesione a documenti come questo?».

La mozione, tra l'altro, definisce «aberrante la facoltà di ricorrere avverso i provvedimenti di espulsione». Un po' come se esistesse un doppio regime di diritti: da una parte, gli italiani, per i quali la facoltà di ricorso verso qualunque provvedimento che li riguardi è talmente scontata da risultare ovvia, dall'altra gli immigrati, per i quali lo stesso diritto sarebbe, appunto, «aberrante». Alla presentazione del documento di Prosperini c'era anche l'assessore con delega ai problemi dell'immigrazione, Guido Bombarda, a sua volta nazionale-alleanza. Secondo l'amministratore, «ogni giorno entrano in Lombardia duecento immigrati clandestini di cui la metà s'insedia a Milano, mentre il resto si distribuisce nelle altre province. Le nostre città rischiano di diventare un suk come a Milano lo è già piazza Duomo».

## Case chiuse I comitati vogliono abolire la legge Merlin

La legge Merlin va rivista, lo pensano i comitati milanesi che hanno presentato una loro proposta di revisione della legge sulla prostituzione e che l'altra sera hanno invitato esponenti di diversi schieramenti politici per discutere lo scottante tema, un incontro che si è tenuto all'Hotel Galles.

■ In particolare - si legge in una nota dei comitati - l'onorevole Serra, del Polo, proporrà in Parlamento la costituzione di un gruppo di lavoro aperto ad esponenti delle istituzioni e degli apparati statali competenti. Anche Franco Mirabelli dell'Ulivo ritiene utile l'istituzione di un gruppo di lavoro parlamentare. Presente all'incontro anche Borghese, della Lega, che si impegnerà perché i comitati vengano convocati per una audizione dai presidenti delle commissioni affari interni e giustizia; il consigliere regionale Ferretto, di An, promuoverà un incontro con tutte le altre forze politiche presenti nel consiglio regionale della Lombardia, per dar vita ad una proposta di legge di iniziativa regionale».

## Un allestimento per Trussardi

## Greenaway porterà nel cuore di Milano cento uomini nudi

■ Mille «oggetti» (tra i quali cento uomini nudi) racchiusi in dieci «teche» collocate nei dintorni di piazza Scala: questo l'evento artistico che lo stilista Nicola Trussardi e l'eccentrico regista inglese Peter Greenaway stanno definendo per il mese di ottobre.

Le dieci installazioni non passeranno certo inosservate e saranno poste fra la Galleria, piazza Scala e palazzo Marino alla Scala (il palazzo di fianco al teatro, sinora in restauro, di proprietà dello stesso Trussardi, che appunto lo inaugurerà in ottobre con l'evento in questione). «Il numero dieci è la chiave di questo evento - ha spiegato Greenaway, regista e artista da sempre affascinato dal mondo dei numeri e delle corrispondenze misteriose -. Dieci saranno le teche dove verranno racchiusi cento oggetti dello stesso genere per

un totale di mille».

Oggetti ordinari, normalissimi di uso quotidiano a cominciare da cento bicchieri d'acqua «che - spiega Greenaway - è la materia origine di tutte le cose». Poi ci saranno forbici, sedie, lavagne, per finire con una teca nella quale saranno rinchiusi cento uomini nudi. Quest'ultima sarà collocata all'interno del palazzo Marino alla Scala. La mostra, prodotta da Trussardi, si sposterà anche in altre dieci città del mondo che devono essere ancora definite (forse Napoli, Firenze e Bologna per l'Italia. New York, Seul, Tokyo per l'estero).

L'evento coinciderà con l'inaugurazione del palazzo Marino alla Scala. «Ne faremo un circuito di iniziative culturali legate soprattutto all'arte figurativa moderna» ha detto Trussardi.



Lavoratori della Elizabeth Arden ieri in Curia con don Viganò

Testa

## Oggi davanti alla Unilever «Spartiamoci la torta» La protesta ex Arden: fette di dolce gratis

■ «Spartiamoci anche noi la "torta"». Il provocatorio invito verrà rivolto stamattina ai milanesi dai circa 100 dipendenti della Produzione cosmetiche. Per la fabbrica, ex Elisabeth Arden, di via Gallarate la proprietà Unilever ha recentemente formalizzato in Assolombarda l'avvio delle procedure di chiusura e di messa in mobilità - meglio sarebbe chiamarli licenziamenti - di tutte le maestranze.

Numerose sono già le iniziative di lotta messe in atto dai lavoratori per sollecitare la solidarietà di istituzioni e società civile: fra le ultime, la banda in via Dante, la lettera al ministro Di Pietro e l'incontro in Curia di una delegazione con don Viganò della Pastorale del lavoro. Adesso c'è anche la manifestazione di questa mattina volta a coinvolgere tutta la cittadinanza sul futuro dell'unità produttiva.

Dalle 11,30 alle 13 i dipendenti ex Arden stazioneranno davanti ai cancelli della direzione Unilever Italia in via Bonnet 10, con un grande carro sul quale trasporteranno una vera torta di un metro e mezzo di diametro che verrà offerta ai passanti al grido di «lavoratori, cittadini, dividiamoci anche noi la torta!».

In un volantino che verrà distribuito durante la manifestazione le Rsu e i dipendenti spiegano che a voler mettere le mani sulla torta della Produzione cosmetiche sono in tanti. Primo fra tutti il colosso olandese «che licenzia tutti i lavoratori per poter usare l'area e farne una speculazione», quindi i terzi che «non vedono l'ora di potersi finalmente dividere le commesse di lavoro», e infine Assolombarda «per questioni di principio e di salvaguardia degli interessi dei propri iscritti».

## Col caldo

## Non piove Torna l'ozono

■ Finiti i nubifragi torna l'ozono. Insomma non c'è requie per i milanesi. Ieri le centraline hanno registrato per il quarto giorno consecutivo, i superamento del primo livello di attenzione. È la conseguenza inevitabile del mix tra gas di scarico e alte temperature al suolo. Come sempre in questi casi il Comune, a differenza di altre città dove possono anche scattare provvedimenti di blocco del traffico, «consiglia» alcuni comportamenti atti a limitare i danni dell'inquinamento, soprattutto per i soggetti più sensibili. Si invita quindi «la popolazione a limitare l'uso dell'auto», raccomandando di evitare di uscire dalle abitazioni nelle ore calde della giornata e in particolare il pomeriggio, soprattutto bambini, anziani e chi ha disturbi respiratori, e riducendo al massimo le attività fisiche all'aria aperta.